

seneparla



55 anni dopo

Nelle Harper Lee, 89 anni, è il nuovo romanzo che uscirà negli Usa il 14 luglio. A sinistra, Gregory Peck è l'avvocato Atticus Finch, Mary Badham è Scout, nel film *Il buio oltre la siepe* del 1962, tratto dal bestseller della scrittrice.

Provaci ancora,

LEE

Esce il secondo romanzo dell'autrice de *Il buio oltre la siepe*. Come il primo, una storia di razzismo. Una questione che scotta, oggi come ieri

di Ornella Ferrarini

C'è attesa a Monroeville, in Alabama: il 14 luglio si festeggia l'uscita di *Go set a watchman*, il nuovo romanzo di Harper Lee, l'autrice de *Il buio oltre la siepe*, nata a Monroeville 89 anni fa. Fu in realtà scritto dalla Lee prima del bestseller del 1960, diventato un classico della letteratura americana e della lotta alla segregazione razziale, di cui costituiva la prima stesura. La storia infatti è la stessa, ma raccontata dalla protagonista (Scout) trentenne, ormai arrivata a New York. All'epoca questa versione non piacque all'editore, quindi l'autrice la riscrisse dal punto di vista di Scout da piccola e fu un successo. Nel 1962 vinse il premio Pulitzer, il romanzo divenne un film da Oscar con Gregory Peck e smosse le coscienze di mezzo mondo con 40 milioni di copie vendute. Il nuovo libro (atteso in Italia per novembre da Feltrinelli con il titolo probabile *Vai! Metti una sentinella*) esce in un momento particolare, allegato a un'edizione speciale della guida Lonely Planet dedicata all'Alabama e agli Stati del Sud. Che sia stato scritto tanto tempo fa poco importa. «Mezzo secolo dopo, la storia di Harper Lee è molto attuale», spiega

Olga Mazzoni, responsabile per l'Italia di Travel South Usa (travelsouthusa.com) un consorzio di 12 Stati del Sud, dall'Alabama al Mississippi. «Vogliamo far conoscere al mondo, ma soprattutto all'Europa e agli italiani, le tradizioni, la cultura e la cucina di questa parte degli States, che si porta dietro il peso della schiavitù e le lotte per i diritti civili». In Alabama, nel 1955, Rosa Parks iniziava la sua battaglia contro la segregazione razziale rifiutandosi di cedere a un bianco il suo posto in autobus. Oggi, dopo 60 anni, si piangono i nove afroamericani uccisi da un bianco 21enne a Charleston, Sud Carolina, in una chiesa episcopale. E, nonostante il presidente degli Usa sia un afroamericano, non è raro, da queste parti, vedere issata la bandiera degli Stati confederati del Sud, quella della guerra di Secessione del 1861. Ecco che il nuovo-vecchio romanzo di Harper Lee riscopre l'impegno socio-politico e la questione razziale. Riuscirà la silenziosa scrittrice (non ha mai rilasciato interviste) a smuovere, di nuovo, le nostre coscienze?



Il vento del Sud

Holly Goddard Jones, 36 anni, di Roma in Kentucky, è una delle giovani scrittrici americane del Sud, dove ambienta le sue storie. Il suo ultimo romanzo *La prossima volta* è appena uscito in Italia (Fazi editore, pp. 478, € 17,50). Le abbiamo chiesto che cosa pensa del ritorno di Harper Lee sulla scena letteraria. «Il libro mi incuriosisce certo, anche se penso che non sia un capolavoro. Condivido le perplessità sul suo ritrovamento, dopo la morte della sorella che curava i suoi interessi. Sembra ripescato in fondo a un baule e spesso gli autori non amano veder pubblicati i loro primi tentativi. Ma forse Harper non ha più di questi problemi». **E il razzismo, i movimenti secessionisti del Sud?**

Le idee secessioniste sono ridicole. È gente che parla senza credibilità. La bandiera dei ribelli (nella foto, ndr), mi fa infuriare. Il razzismo, non lo nego, esiste in questo Paese con varie intensità. Il Sud ha un retaggio storico tale che per qualcuno si trasforma in un pretesto ottuso di difesa dei propri valori. Questo perché molti non hanno ancora capito che si può amare il proprio Paese pur criticandolo.



GETTY IMAGES, SINTESI: MORGAN MARIE PHOTOGRAPHY